



Costruire ponti con il dialogo e l'ascolto

Abbiamo chiesto a Claudia e Massimo Fato, della parrocchia di San Giovanni Bosco di Modena, sposi da 35 anni e genitori di quattro figli di età compresa tra i 33 e i 21 anni di raccontarci la loro esperienza all'interno del Cammino di formazione per coppie guida della Diocesi di Modena.

Claudia e Massimo, voi già da tempo avete esperienza nel servizio e nel cammino con altre coppie. Come vi siete avvicinati al percorso "a due a due" e quale consapevolezza ha fatto crescere in voi?

Nel 2018 abbiamo aderito alla proposta dell'Ufficio Famiglia della Diocesi per partecipare al cantiere delle "coppie guida" voluto dal nostro Vescovo per accogliere e accompagnare altre coppie. Le parole che Don Erio ci ha rivolto all'inizio di ognuno dei tre anni del Percorso "A due a due" ci sono state di grande incoraggiamento e aiuto anche per la nostra vita di coppia. Il primo obiettivo di questo Percorso di formazione attiva è, secondo noi, quello di *creare consapevolezza nelle coppie che i doni che scaturiscono dal Matrimonio non vanno trattenuti per sé, ma messi a disposizione degli altri, in particolare di coloro che si trovano momentaneamente in difficoltà nella loro intesa*. Alle coppie-guida non è chiesto di intervenire per risolvere i problemi, ma di *avvicinarsi, accompagnare e sostenere altre coppie come loro e che, come loro, vivono momenti di passaggio o di cambiamento*. Per questo ci siamo avvicinati al Percorso "A due a due" con lo spirito di coloro che vorrebbero "restituire" quanto è stato ricevuto in tanti anni di esperienza matrimoniale e familiare, attraverso un processo di discreta e umile condivisione con altre coppie. Non solo: è maturata in noi la convinzione che, poiché il Sacramento del Matrimonio è un dono che non si riceve una volta per tutte all'inizio della propria unione di vita, ma è una linfa che continua a scorrere, *tra i frutti specifici che il Matrimonio deve portare c'è anche quello del servizio alle altre coppie, soprattutto a quelle ferite che hanno più bisogno di rinnovare l'amore e la gioia*.

Qualcuno dice che il Matrimonio è paragonabile ad uno "sport estremo": un cammino di gioia, certamente, ma neppure una passeggiata. Cosa può aiutare a prevenire le difficoltà e farne gustare la bellezza?

Il Matrimonio è una realtà, per molti versi, in continuo divenire, che è destinata ad affrontare tanti cambiamenti scaturiti sia dall'evoluzione delle singole persone che compongono la famiglia che dalle trasformazioni del contesto sociale: queste ultime influiscono, a volte in modo traumatico, sull'equilibrio della coppia e della famiglia stessa. L'esperienza della crisi costituisce una caratteristica di normalità nella relazione di coppia e, in modo più esteso, nella relazione familiare. Abbiamo capito, anzi, che *la crisi è necessaria perché induce ad apportare quei necessari cambiamenti nelle relazioni, nelle abitudini, nelle responsabilità che formano la storia originale di ogni coppia*. È l'esito delle crisi che può risultare talvolta distruttivo sia della fiducia reciproca che della capacità di scoprire la novità continua dell'altro di fronte a noi. Sentendoci sempre debitori e quindi non supponenti né giudicanti, nel cammino "A due a due" stiamo imparando ad assumere un *atteggiamento di disponibilità affettuosa, come l'ha chiamata Don Erio, e di sostegno ad altre coppie*: è in noi aumentato il desiderio di aiutarle a mettere a fuoco i nodi che stanno al cuore dei problemi e a ritrovare la speranza e l'energia per riaccendere la bellezza che c'è in ognuna di loro. *Nella nostra esperienza di fidanzati prima e di sposi poi, la cura del dialogo è stata fondamentale e di enorme ispirazione per affrontare i tanti momenti di difficoltà che abbiamo vissuto*. Il dialogo, secondo noi, è un bene prezioso che occorre mantenere vivo con un patto di sincerità e di trasparenza tra i due. *Il dialogo fa nascere comprensione dell'altro, delle sue personali crisi e dà parola ai desideri e alle sofferenze che si provano, aiutando a trovare maggior chiarezza e nuovi stimoli da cui ripartire*. E siccome non c'è dialogo senza ascolto, è l'ascolto la prima e fondamentale capacità personale da coltivare se vogliamo essere veri compagni di strada l'uno dell'altra.



